

Sociologia deriva da socio e logus, parole che provengono rispettivamente del vocabolario greco e latino. La sociologia é lo studio sistematico dei rapporti tra individui e società, Compté é il fondatore del nome e della disciplina stessa. Sicuramente possiamo affermare che la sociologia é uno studio molto più qualitativo che quantitativo, poiché l'osservatore non si sofferma sulla cosa così che appare (senso comune) e nemmeno su una serie di dati, ma si chiede: 'Perché?'. Il sociologo ha la funzione di 'smascherare la società', ovvero studiare le funzioni latenti nascoste dietro le verità e le azioni dichiarate adottando una prospettiva sociologica. Quest'ultima consiste nell'adozione di prospettive diverse per osservare la realtà e per comprendere i collegamenti tra individui e il loro contesto sociale, ovvero quella che Wright Mills definiva 'immaginazione sociologica', la quale consente di comprendere la relazione tra bibliografia (individuo) e storia (società), così anche il rapporto tra condizioni sociali e azioni individuali. Secondo Mills l'individuo non é un soggetto passivo che risponde meccanicamente alle sue condizioni, ma se pur influenzato dal suo contesto storico é in grado di decidere il suo agire. Il sociologo, cercando di 'rendere ciò che é familiare nuovo' e di discostarsi dal senso comune, vale a dire una ricca e ineffabile conoscenza che utilizziamo per organizzare la nostra vita quotidiana; tenta di porsi in una situazione di non-giudizio e avalutatività. Questo 'individualismo metodologico' non é un compito del tutto semplice per l'osservatore, poiché lui stesso é parte della società e quindi oggetto di studio. Il sociologo, consapevole della difficoltà di non porre giudizi, i quali derivano del contesto di vita, cerca di estraniarsi al suo stesso mondo per leggere la realtà con il pensiero più neutro possibile. Durante la formulazione delle ipotesi, la verifica empirica e la raccolta dei dati, il 'frame' e la messa in relazione del 'nuovo con ciò che é passato' sono fondamentali. Il framing interpretativo consiste nel determinare il contesto e i punti di vista che si vogliono adottare nel proprio studio, senza i quali non é possibile la comprensione di un determinato tema; mentre la correlazione del presente con il passato é importante poiché permette di relativizzare e quindi di scoprire comportamenti, valori, azioni... mutevoli o ricorrenti nella realtà sociale.

'La realtà come costruzione sociale' (Berger e Luckmann, 1966) é un testo fondamentale per la disciplina sociologica. Già a partire dal titolo di questo testo possiamo trarre un messaggio fondamentale: ciò che é reale é sempre una costruzione sociale e ciò che ci appare reale non é mai come sembra, perciò i fatti devono essere interpretati perché 'non parlano da soli': Secondo questi studiosi la società é una realtà concreta, poiché sono presenti una serie di individui; un'insieme di relazioni ed interrelazioni, poiché gli uomini vanno sempre alla ricerca gli uni degli altri essi hanno bisogno di relazioni. Inoltre la società é: determinata dalla presenza di una cultura, la quale circonda vari aspetti della vita dell'individuo; un sistema aperto, poiché in continuo mutamento e di lunga durata e relativa stabilità. Infatti le società sono composte da elementi mutanti i quali sconvolgono l'ordine sociale, ed elementi di continuità che consistono in abitudini e routine ricorrenti che hanno il compito di organizzare la società. Questo insieme di abitudini compongono le strutture sociali, ovvero reti di modelli ricorrenti secondo i quali le persone producono dei comportamenti prevedibili ed attesi (comportamenti imprevedibili ci portano a farci domande). La società si ricostruisce continuamente riportandosi in equilibrio attraverso elementi continuativi ed innovativi. Infine una certa società determina una diversa realtà a seconda di tempo e luogo.

Il famoso detto di Cartesio 'cogito ergo sum', ovvero penso e dunque sono é una bufala in quanto prima siamo e poi pensiamo (come corpi ma soprattutto siamo in relazione con), come bambini che prima toccano e poi pensano.

Goffman ha una visione teatrale della società. Esso sostiene che gli individui siano degli attori sociali che recitano e agiscono a seconda del contesto, per Goffman ribalta, pubblico e retroscena. La società é inculcata in noi e ci giudica, per questo abbiamo bisogno di giustificare il nostro comportamento di fronte alla società (o altro generalizzato), adottando una serie di maschere e ruoli a seconda del frame, senza i quali la realtà sarebbe caotica. Però gli individui necessitano di stabilità e sicurezza, per questo per creare società e relazioni l'ordine dei ruoli diventa necessario.

Il teorema di Thomas é l'unica teoria valida per la sociologia sia a livello micro che macro ed afferma che se una cosa é percepita come reale (anche se non lo é) essa sarà veritiera anche nelle sue conseguenze.

CONTESTO STORICO E SOCIALE DELLA NASCITA DELLA DISCIPLINA

Le società premoderne o pastorali vengono definite anche società dei raccoglitori e cacciatori. Queste tribù erano poco numerose ed erano caratterizzate da organizzazioni cooperative e partecipative che si contraddistinguevano dalle quasi nulle disuguaglianze. Le differenze di ricchezza si basavano soltanto dal possesso di piccoli oggetti, come gioielli, soprattutto ottenuti dai passaggi intergenerazionali. Queste erano delle società nomadi (da *nomos*=ripartizione dei campi) che si muovevano secondo l'andamento stagionale e il rispetto verso le altre tribù. Infine le società premoderne non producevano accumulo se non per ottenere qualche scambio con altre tribù e si contraddistinguevano per il rispetto verso l'ambiente, le risorse e il non-spreco.

L'economia rurale caratterizzava le società agricole. Vengono definite anche società sedentarie, poiché per assistere alla semina e alla coltivazione dei campi diventa necessario stanziarsi in un territorio. L'agricoltura e soprattutto i processi di accumulo permettono la nascita della scrittura, la quale venne inizialmente utilizzata per esigenze amministrative (le prime tavolette ritrovate tra il Tigri e l'Eufrate raccolgono una serie di dati di immagazzinamento). La vita degli individui prevedeva pochi, se non nulli, spostamenti e si svolgeva in campagna, il luogo di nascita (comunità di nascita). Con queste società si creano strutture di ricchezza, potere e disuguaglianze. Il potere, che era centralizzato, veniva gestito dai nobili e il clero. I nobili avevano il controllo sulla vita politica ed erano proprietari terrieri; mentre il clero dominava la vita sociale ed intellettuale attraverso la spiegazione religiosa del mondo e l'interpretazione dei libri dell'epoca. Inoltre il clero permetteva il mantenimento dell'ordine sociale giustificando il potere di pochi e la distribuzione delle ricchezze come volontà e legittimazione da parte di Dio. Le società agricole infine vengono considerate come delle società lente, poiché caratterizzate da lentissimo mutamento sociale.

La modernità, che ha inizio con l'avvenire dell'800, vede moltissimi mutamenti e progressioni sociali derivati dalla crescita dei diritti e di libertà personale garantiti dalla democrazia.

Questi mutamenti vengono agevolati dalla rivoluzione: culturale, politica ed economica.

La rivoluzione culturale deriva dai principi dell'illuminismo, ovvero: la fiducia verso la ragione, l'utilizzo della scienza per spiegare i fenomeni naturali-sociali e la fede verso le libertà individuali, che secondo Durkheim determinano il passaggio dalla solidarietà meccanica ad organica.

Per cui la religione, che nelle società pre-industriali costituiva uno dei principali punti di riferimento dell'individuo perde di valore. L'uomo, attraverso quello che Weber chiama 'Disincantamento del mondo', passa da un'interpretazione simbolica ad una razionale. Con il processo di razionalizzazione la società inserisce in modo progressivo l'uso della ragione nei diversi ambiti di vita e l'individuo è visto come un soggetto in grado di autodeterminarsi e di determinare il proprio futuro attraverso delle scelte. L'uomo perde i propri punti di riferimento, che erano dati dai dogmi religiosi; conosce il disordine e gli individui, non essendo più fratelli, si riconoscono come atomi (nasce l'interesse privato).

Con la rivoluzione americana, francese e i moti del '48 l'ordine e i valori tradizionalmente imposti vivono un momento di caos. Grazie a questi eventi storici, i quali miravano al miglioramento delle condizioni di vita e alla costruzione di una società più equa, si arrivò alla promozione: della tolleranza, dei diritti individuali, dell'uguaglianza e della democrazia. Le società moderne sono caratterizzate da una grande fiducia verso i governi democratici.

La rivoluzione economica è determinata dal passaggio all'economia industriale. Con l'industrializzazione, ovvero l'introduzione di grandi fabbriche con al loro interno macchinari per la produzione in serie, si sviluppò notevolmente il sistema capitalistico. Il capitalismo è un sistema economico in cui i mezzi di produzione e le fabbriche sono di proprietà privata e che produce un grosso problema di disuguaglianze, poiché gli imprenditori cercano di produrre il maggiore profitto cercando di abbassare a livello di sussistenza il salario della manodopera. Il fenomeno dell'industrializzazione produce l'urbanizzazione, ovvero movimenti migratori che si spostano dalle campagne ai grandi centri urbani, che si sono sviluppati appunto nell'800, alla ricerca di lavoro nelle fabbriche e di condizioni migliori. Nelle città gli individui producono sempre più contatti con diversità e cambiamenti molto rapidi, i quali danno vita a numerosi problemi sociali.

La sociologia nasce con la rivoluzione scientifica, politica e industriale di quegli anni. Questa nuova disciplina mira a studiare questa nuova società che si sta sviluppando e che presenta numerosi e continui cambiamenti sociali. La necessità di spiegare la società diventa necessaria dal momento in cui l'interpretazione della realtà non è più assegnata dalla religione.

Le società postmoderne si sviluppano a partire dalla metà del '900. La contemporaneità è caratterizzata da nuovi aspetti, come il processo di automazione, supportate dalle scoperte tecnologiche e scientifiche. La contemporaneità viene definita anche come 'società della conoscenza', poiché grazie alle nuove scoperte si hanno notevoli sviluppi in campo delle comunicazioni, che permettono nuove modalità di rapportarsi alla realtà (come i media, i quali hanno grande influenza sulla vita sociale), e allo sviluppo del settore dei servizi,

che consentono nuovi nuclei di occupazione. Le società contemporanee si contraddistinguono per una serie di nuovi elementi: la vita si svolge prevalentemente nelle grandi città e per questo la diversità e il multiculturalismo sono diventati grandi temi da dover affrontare; le religioni sono sempre più in declino nel mondo occidentale (questo innesca una serie di conflitti religiosi-politici), la cultura è estremamente frammentata, l'economia globale è caratterizzata dall'interconnessione, l'interdipendenza (permessa dalla globalizzazione) e sempre più diffuse disuguaglianze; la popolazione invecchia maggiormente ed è presente un alto generalizzato tenore di vita grazie alle scoperte mediche e tecnologiche; la struttura familiare è in notevole cambiamento (introduzione del divorzio, dei matrimoni gay e l'accettazione attraverso leggi dell'aborto e dei contraccezioni che permettono la creazione di famiglie nucleari); infine oggi molte istituzioni sociali sono in crisi, come la politica, poiché gli individui adottano un atteggiamento di sfiducia verso questa.

I Paesi occidentali industrializzati hanno vissuto questa molteplicità di cambiamenti a partire dalla metà del '900, mentre i Paesi in via di sviluppo, come l'India, stanno assumendo questi mutamenti dagli ultimi anni, ma in maniera molto più veloce.

ALCUNE PROSPETTIVE TEORICHE

Compte (1798-1857) conia il termine 'sociologia' e la considera come la 'scienza della società'. Compte è il maggior esponente del positivismo sociale, per cui la nuova disciplina deve adottare un metodo scientifico, simile a quello delle scienze naturali, con lo scopo di risolvere problemi sociali attraverso l'individuazione di leggi che permettano la comprensione del comportamento umano. Questo sociologo si pone 2 problemi: come è possibile la stabilità sociale?(statica sociale) Come mai esiste il mutamento sociale?(dinamica sociale). Compte elabora la legge dei 3 stadi, infatti secondo esso la società si evolve attraverso 3 livelli: teologico, metafisico e positivo.

Herbert Spencer (1820-1903) concepisce la società come un 'organismo sociale' composto di parti separate ognuna aventi una loro funzione. Queste 'parti' secondo Spencer operano insieme, attraverso interazioni, per mantenere questo organismo, che sarebbe la società, in vita.

Compte e Spencer definiscono il campo della sociologia ed adattano la legge Darwiniana alla società. Secondo questi studiosi la realtà vive in continuazione un'evoluzione, la quale comporta anche dei cambiamenti delle funzioni delle sociali. Se l'evoluzione sociale è spontanea e regolare (questo presuppone un non intervento da parte dello Stato) la società evolve verso il progresso. L'idea positiva consiste quindi che la società sarà sempre in via di miglioramento. Questi primi sociologi, adottando le teorie Darwiniane, si basano anche sulla teoria dell'evoluzione e della selezione naturale, presupponendo che nel mondo capitalistico 'sopravvive il più forte', mentre il resto degli individui rimarranno in condizione di disuguaglianza.

Karl Marx (1818-1883) analizza la struttura sociale del suo periodo soprattutto dal punto di vista economico e il suo testo principale è 'Il capitale', nel quale approfondisce le dinamiche del capitalismo e propone un'analisi completa della storia. Marx interpreta la storia come una continua lotta di classe, intrinseca alla società, tra capitalisti e proletariato. I capitalisti sono la classe dominante, coloro che possiedono il potere economico e i proprietari dei mezzi di produzione; mentre il proletariato ('unica ricchezza che ha è la sua prole') sono tutti coloro che vendono la loro forza-lavoro in cambio di un salario, che tende sempre a diminuire poiché gli imprenditori mirano a ottenere il maggiore profitto. Questo sistema economico porta a disuguaglianze di guadagno, proprietà e alienazione. Questi ultimi elementi secondo Marx avrebbero portato alla 'rivoluzione del proletariato': la classe proletaria non ha nulla da perdere per cui si rivolgerà alla classe dominante. Questa rivoluzione prevista da Marx avrebbe portato alla costruzione di un sistema socialista, ovvero basato sulla statalizzazione della produzione e sulla distruzione delle disuguaglianze. Infine Marx sviluppa il concetto di struttura e sovrastruttura. La struttura è il sistema economico, detenuto dalla classe dominante, che sta alla base di una società e da cui si innalzano le sovrastrutture, ovvero tutti quegli elementi che secondo Marx dipendono dalla prima e che le classi dirigenti controllano per detenere il loro potere. Alcuni esempi di sovrastrutture possono essere: la politica, la religione, le ideologie e la cultura.

Emil Durkheim (1858-1911) è un sociologo francese che riesce ad ottenere per primo la cattedra della disciplina. Durkheim sostiene che la società 'riesca a reggere' grazie a quella che lui chiama solidarietà sociale, che consiste nell'insieme di legami collettivi che uniscono le persone. La solidarietà (coesione sociale) esiste poiché sono presenti valori condivisi socialmente, che creano delle leggi-norme sociali, che

vengono riprodotte formalmente o informalmente (attraverso costumi e tradizioni per esempio) e condivise attraverso l'educazione (prima familiare e poi scolastica).

D. Distingue la solidarietà meccanica (tipica delle società tradizionali), la quale è fondata sulla tradizione, le esperienze-valori condivisi e legami forti; dalla solidarietà organica (compresente dalla modernità), la quale prevede l'interdipendenza tra gli individui. Dalla modernità infatti il lavoro si specializza e così gli individui hanno compiti diversi che però necessari per operare all'unisono.

Secondo Durkheim le norme corrispondono alla coscienza collettiva di una certa società, ovvero l'insieme di valori condivisi, e sono necessarie per creare ordine. Se queste norme non ci fossero si creerebbe uno stato di anomia, ovvero l'indebolimento morale derivato dall'assenza di leggi sociali; mente se non venissero rispettate si andrebbe incontro a delle azioni antisociali che verrebbero punite o formalmente o informalmente, per esempio attraverso l'emarginazione.

Durkheim conduce il primo studio sociologico, basandosi sulla raccolta dati. Il suicidio viene considerato dal senso comune come un atto individualistico, ma Durkheim afferma che quest'azione è un fatto sociale, poiché in esso ha delle determinanti sociali. Partendo dal fatto che la solidarietà sociale è composta da dalle norme che indirizzano il comportamento degli individui D. Individua 4 tipi di suicidio:

Egoistico: avviene quando le persone si sentono distaccate dalla società, quindi soli

Altruistico: quando un individuo è eccessivamente integrato, esso potrebbe sacrificarsi per il bene della società

Anomico: è derivato da un improvviso cambiamento sociale, per cui un individuo si potrebbero togliere la vita perché non sa adattarsi al cambiamento (es. successo spropositato)

Fatalista: quando la società viene vista come una condizione nella quale non ci può essere vita, poiché presenti troppe regole sociali (es. schiavi-detenuti)

Max Weber (1864-1920) si definisce come un 'borghese con coscienza di classe', riferendosi a Marx, dal quale prende spunto numerose volte per poi criticarlo. Il suo testo principale è 'L'etica protestante e lo spirito del capitalismo' (1905) in cui dimostra che le tendenze culturali possono influenzare lo sviluppo economico. Infatti secondo Weber l'etica della predestinazione, tipica del calvinismo, ha aiutato lo sviluppo del capitalismo. Secondo il calvinismo, al contrario della Chiesa cristiana che ripudiava il denaro, l'accumulazione di ricchezze attraverso il duro lavoro avrebbe portato alla salvezza e questo modello di cultura secondo Weber avrebbe incoraggiato il duro lavoro da parte degli imprenditori.

Weber prende principalmente in considerazione le azioni sociali, per cui studia la società dal punto di vista dell'attore (Verstehen); poiché capire le vere motivazioni dell'agire può aiutare a decifrare il contesto. Inoltre Weber sviluppa il concetto di razionalizzazione, ovvero quel processo che ha inizio a partire dal '800, per cui la religione viene sostituita dall'uso della ragione nei diversi ambiti di vita producendo vari effetti su tutto il sociale. Il progresso uso della ragione comporta il 'Disincantamento del mondo': l'uomo viene a perdere i suoi principali punti di riferimento e scopre che il mondo è caos. La razionalizzazione produce inoltre istituzioni basate sulla burocrazia e la stabilizzazione delle procedure. Weber suppone delle previsioni sul futuro: le pratiche aumenteranno e con questo ci sarà più possibilità di creazione di società fredde, ovvero realtà impersonali e standardizzate dalla burocrazia.

Questi primi sociologi presentano delle idee divergenti. Non possiamo dire quale di queste teorie si più giusta o più sbagliata, poiché tutto dipende da diversi punti di vista e dal contesto su cui si basa una certa teoria sociale. Questo vale anche per i vari paradigmi attorno cui le scienze umane ruotano. Possiamo definire infatti questi paradigmi concorrenti e concomitanti, poiché le società sono complesse e non vanno mai in una sola direzione.

Teoria sociale: memoria collettiva in cui memorizziamo un'insieme di risposte che spiegano il rapporto tra i fenomeni sociali. Le teorie sociali sono uno strumento di lettura della realtà e le leggi sociologiche da cui derivano sono delle definizioni tendenziali che cambiano teoria a seconda dello scopo e quindi del punto di vista.

Ogni teoria rappresenta le seguenti caratteristiche: verificata empiricamente (è coerente o no con le prove?), cambiano a seconda del punto di vista e del contesto storciamo (mutano), prendere in considerazione vari paradigmi per avere un quadro più completo, la formulazione della teoria ha dei limiti. Le teorie ruotano attorno alcuni concetti chiave e trasversali tra di loro:

-Conflitto: presenza di tensioni nel sociale (es. distribuzione ineguale delle risorse)

-Consenso: solidarietà e cooperazione data da valori e interessi condivisi

-Condizioni oggettive, ovvero aspetti materiali della vita sociale (come l'ambiente fisico, le istituzioni sociale..) e soggettive, quindi tutti quelli aspetti astratti come i valori, le norme sociali, gli stili di vita, la coscienza di sé, le credenze....

Le teorie si rivolgono infine a diversi livelli della società ed inoltre vengono studiate le interazioni tra questi strati di vita sociale: micro-sociologia: interazione sociale su piccola scala, meso-sociologia, macro-sociologia.

PARADIGMI TEORICI PIÙ RILEVANTI

Il paradigma struttural-funzionalista dominava negli Stati Uniti a metà del 900 e si pone le seguenti domande: Come la società riesce a stare in piedi ed insieme la società? Qual è il ruolo del singolo? Le teorie funzionaliste si concentrano sul consenso e il cooperativismo nella vita sociale, sottolineando come gli individui contribuiscono alla costruzione della realtà. Talcott Parsons è il principale sostenitore e considera la società come un sistema complesso ed interdipendente in cui gli individui operano insieme per produrre la stabilità sociale. Ogni individuo ha una funzione diversa all'interno della società, per cui quest'ultima è una costruzione convenzionale che permette l'equilibrio, l'ordine sociale e funzioni chiave per la sopravvivenza. Un individuo si integra nella struttura sociale attraverso valori condivisi. Grazie a valori e norme ogni soggetto ha un impegno morale verso la società che aiuta il raggiungimento dell'equilibrio. Robert K. Merton offre una distinzione tra funzioni manifeste, latenti e disfunzionali. La prima presenta delle conseguenze volute e riconosciute dai fenomeni sociali mentre le funzioni latenti sfociano in conseguenze non volute. Il fenomeno disfunzionale consta in processi che disturbano il funzionamento del sistema nel suo insieme.

Le teorie del conflitto pongono l'accento sui processi di conflitto, potere e disuguaglianze; ritenendo che la società cambi a causa di questi tre elementi. Il conflitto viene considerato una condizione normale, poiché la società viene ritenuta come intrinsecamente conflittuale. Secondo questi studiosi le istituzioni hanno un ruolo fondamentale nella regolazione dei conflitti e nello stesso tempo la loro nascita è permessa dalle lotte sociali nel corso della storia. Gli studiosi del conflitto affermano che la società è diseguale poiché potere e ricchezze vengono distribuite in modo non equo dando vita a disuguaglianze. Per cui la vita sociale ruota attorno alla competizione delle risorse, che sono limitate. Il potere è al centro delle teorie del conflitto, ma soprattutto al centro della vita sociale e chi lo detiene in vantaggio, poiché determina la cultura dominante, utilizzata spesso per giustificare le disuguaglianze esistenti. La società non è una realtà ordinata, ma dominata dal conflitto, il quale può essere manifesto o latente. Il conflitto viene innescato la maggior parte delle volte da valori contrapposti, come quello tra cultura dominante e contro-culture. Karl Marx è uno dei principali esponenti di queste teorie. Egli predilige l'analisi economica della società, arrivando ad affermare che il rapporto tra imprenditore e operaio è di sfruttamento. Marx ha una concezione evolutiva della storia e dei rapporti di classe. Secondo egli la classe capitalista produce una classe asservita che quest'ultima rivolterà ponendo fine al capitalismo, con le sue disuguaglianze, e formando una nuova forma di società fondata sul socialismo.

Max Weber si concentra, al contrario di Marx sugli aspetti culturali di una società, affermando che esistono delle disuguaglianze sociali e culturali, non solo economiche. Secondo egli il conflitto porta alla costruzione di una nuova società e non alla sua distruzione. Sia secondo Marx sia secondo me per il conflitto non può finire perché parte integrante della società.

Il paradigma dell'interazionismo simbolico si sviluppa nella metà del '900 negli USA e si concentra sul modo in cui le persone utilizzano i simboli culturali e costruiscono società a partire da interazioni. Questo paradigma si concentra maggiormente sul livello microsociologico per arrivare a comprendere processi più ampi. Questi studiosi pongono importanza sugli aspetti culturali ponendosi varie domande: Come le persone interpretano la realtà? Come un individuo può essere portatore di mutamento? Che cosa significano l'interazione simbolica nella vita di tutti i giorni, come le routine? Questi studiosi adottano il metodo Weberiano, quindi per capire le interazioni si pongono dal punto di vista dell'attore sociale. Secondo gli interazionisti le interazioni avvengono mediante simboli culturali, come il linguaggio e il significato attribuito alle parole, e gli individui modificano attivamente la società, ma mantenendo degli elementi di stabilità. Per spiegare fenomeni a livello macro, ovvero le azioni sociali, gli interazionisti studiano gli individui, come portatori di vincoli e libertà, collegandoli a dimensioni più ampie, come la cultura, il comportamento e i valori di riferimento (che sono i motivi dell'azione)

Le teorie femministe, o di genere, sono incentrate sulle disuguaglianze oscillanti basate sulle differenze sessuali e sui processi della costruzione del maschile e del femminile all'interno della società. Il movimento femminista, il quale sfida il mondo maschile, degli anni '60-'70 contribuisce allo sviluppo di queste teorie. Secondo questo paradigma è importante aggiungere la variante di genere nello studio dei fenomeni sociali

e il corpo viene considerato come un concetto chiave. Il corpo, in particolare quello femminile, viene considerato come uno strumento di lotta e per le teorie di genere è importante per la lettura della complessità sociale, soprattutto per comprendere vari fenomeni quali: le disuguaglianze, i criteri del capitalismo e i canoni di bellezza.

Struttura, cultura e potere sono concetti chiave necessari per la prospettiva sociologica .

La cultura è l'insieme di valori, credenze, conoscenze, norme non scritte, linguaggi e comportamenti che cambiano a seconda di ogni società. Questi elementi sono una costruzione artificiale e fattori intrinseci della realtà sociale. Gli elementi culturali vengono tramandati ed interiorizzati attraverso il processo di socializzazione, ma oggi vengono in maggior modo diffusi grazie ai media e alle religioni. Dagli elementi culturali possiamo prevedere dei comportamenti attendibili che determinano delle azioni ritenute appropriate in una certa realtà. Aspetti determinati culturalmente possono variare nel corso del tempo, mentre altri possono rimanere stabili.

La struttura rappresenta una serie di modelli di comportamento continuativi e ricorrenti nella vita sociale. Le strutture possono essere informali o formali, oppure presenti a livello micro macro e meso (per esempio 'cultura di gruppo' o cultura di ufficio'). Le strutture, inoltre, influenzano le azioni degli individui, i quali possono riprodurre o modificare le strutture stesse. Determinati modelli di comportamento vincolano le azioni individuali e sono create da un certo gruppo per raggiungere un obiettivo.

Il potere è la capacità di raggiungere un obiettivo malgrado un'opposizione. Dagli studi sociologici possiamo trarre il fatto che le forme di potere sono presenti in ogni tipo di relazione (livello macro, micro e meso). Il potere è strettamente connesso alle disuguaglianze (etnia, classe e genere sono gli indicatori), ovvero la distribuzione non equa delle risorse tra i diversi membri di una comunità. Weber distingue tre tipi principali di potere: legittimo, carismatico e tradizionale.

CULTURA E PROCESSI CULTURALI

La società è un insieme di individui che vivono in un certo territorio e che condividono una cultura, ovvero una costruzione sociale e che influenza il modo di vivere delle persone. La cultura si divide in materiale, che comprende tutti gli oggetti fisici, e immateriale, ovvero tutte le idee che influenzano la società, come valori e credenze. Sia la cultura materiale che la cultura immateriale trasportano un significato simbolico, che può essere compreso soltanto da un determinato gruppo. Gli elementi culturali influiscono sui pensieri, sui comportamenti e sulla visione del mondo.

I valori sono degli standard utilizzati dalle persone per giudicare il mondo e per decidere che cosa sia desiderabile o significativo. Questi variano molto a seconda delle culture e lo studioso Swartz individua 10 valori distinti che vengono generalmente condivisi tra realtà differenti: potere, successo, edonismo, benevolenza, autodeterminazione, tradizione, autoaffermazione, conformismo, sicurezza e universalismo.

Le credenze culturali sono convinzioni ed opinioni che generalmente vengono accettate come vere e che sono influenzate dalla cultura di appartenenza

Le conoscenze sono quell'insieme di informazioni e consapevolezza che ci permettono di orientarci nel mondo e che costituiscono il capitale culturale.

Le norme sono l'insieme di regole che misurano i comportamenti ritenuti più appropriati da una certa cultura e che variano a seconda del contesto storico. Le norme riflettono i valori di una certa società e si distinguono in formali, ovvero rigidamente applicate da un ordinamento giuridico, e informali (o costumi) che delineano una serie di abitudini.

I comportamenti sono la manifestazione della cultura. Le azioni definiscono una serie di azioni associate ad un gruppo, il quale segue uno stile di vita preciso ritenuto più appropriato da una certa realtà.

Il linguaggio e i simboli sono necessari per comunicare delle idee socialmente condivise.

Il simbolo è un mezzo che viene utilizzato per dire qualcosa attraverso qualcos'altro (per esempio, gesti, immagini ed oggetti che abbiano un qualunque significato immateriale).

Il linguaggio è un sistema elaborato di simboli che permette alle persone di comunicare tra di loro in modo complesso, permette l'accumulazione di informazioni e che si distingue a seconda della realtà culturale. Sapir Whorf sviluppò il principio della relatività linguistica, la quale sostiene che diversi linguaggi influenzano il modo di pensare e di comportarsi di chi parla a causa della loro diversità in contenuto e struttura. Altri

studiosi invece sostengono che non bisogna sovrastimare l'influenza del linguaggio sul pensiero. Infine il linguaggio è necessario nell'interazione umana poiché ci aiuta a definire la realtà circostante.

CULTURA, IDEOLOGIA E POTERE

L'**ideologia** è una visione generale del mondo, ricca di valori e attraverso cui giudichiamo e definiamo la realtà che ci circonda. A seconda di diverse prospettive, derivate da valori, possiamo notare interessi differenti, che possono dare luogo a conflitti ideologici (esempio del potere).

In società sono presenti più sistemi culturali in competizione tra di loro.

La **cultura dominante**, che si traduce in un'ideologia prevalente, rappresenta idee e valori che sono approvati dalla maggior parte della società. L'ideologia dominante definisce le credenze di coloro che sono in una situazione di potere, per cui istituzioni politiche, educative, medialie (...) rispecchiano e sostengono i valori derivati da questa.

Le **subculture** sono gruppi minoritari caratterizzate da norme, valori e stili di vita che si distaccano dalla cultura dominante. Questi aggregati non hanno una struttura di leadership e non hanno come obiettivo un mutamento sociale, anche se spesso lo ottengono. Per fare un esempio oggi tatuarsi viene considerata un'azione del tutto normale, mentre qualche decennio fa veniva considerato un comportamento deviante. Le **controculture** sono dei gruppi, stratificati ed organizzati al loro interno, che si oppongono alla cultura dominante, rifiutando norme, stili di vita e valori principalmente accettati dalla società. Le controculture si battono per i loro valori con l'obiettivo di ottenere un cambiamento spesso radicale. I movimenti rappresentano questi tipi di gruppi, ed un esempio di questi sono gli hippie.

La cultura si può dividere in alta e bassa. La **cultura alta** è costituita da forme di sapere, riconosciute come legittime, associate a realtà elitarie e che fanno riferimento al sapere dell'umanità che viene accumulato e trasmesso da generazione a generazione (es. arte, musica classica, letteratura...). La **cultura popolare**, invece, costituisce forme di sapere comunemente diffuse e che generano la cultura di massa, innescando processi di omologazione. Queste forme culturali possono anche definite come 'volgari', poiché non è necessaria una forma di 'conoscenza alta per esprimerla'. Oggi assistiamo ad una mescolanza tra queste due forme di cultura, ma comunque le posizioni sociali determinano ancora, anche se con minor impatto, le forme di sapienza.

Oggi assistiamo sempre di più ad una mercificazione della cultura. Nel mondo contemporaneo gli oggetti culturali vengono commercializzati dalle multinazionali con lo scopo di trarre profitto. Questo nuovo tipo di beni economici vengono diffusi attraverso marketing e pubblicità, che utilizzano un linguaggio mirato per attrarre gli spettatori. (es Natale come 'gran festa del consumo')

IL SÉ E L'IDENTITÀ

Il senso del sé è la considerazione e il pensiero che ogni individuo attribuisce a se stesso.

L'identità non è un fatto naturale, al contrario è una **produzione culturale** che si sviluppa nel corso del tempo attraverso i processi di socializzazione e il corso di sviluppo. Ogni individuo è portato ad autoriflettere su se stesso e questo accade grazie l'interazione sociale. Cooley sviluppa il concetto di '**Se specchio**', il quale ritiene che la nostra identità si sviluppa a partire dalla considerazione che gli altri hanno su di noi. Per cui secondo questa teoria, attraverso le relazioni sociali, riusciamo a percepire il riflesso di noi stessi e quindi, a seconda dei feedback che riceviamo dagli altri, confermiamo la nostra identità. Le interazioni che fanno emergere il senso del sé si sviluppano in 3 fasi: immaginiamo la nostra immagine negli occhi degli altri, immaginiamo i giudizi degli altri e percepiamo emozioni riguardo il giudizio degli altri. Da quest'ultimo elemento può esercitarsi un'influenza che può conformare o meno l'immagine che ho di me. Ogni individuo è dotato di un **sé al plurale**, poiché ognuno di noi varia e viene determinato a seconda del tipo di relazione in cui si trova. L'individuo, in quanto attore sociale, assume ruoli (o maschere) a seconda delle relazioni e del contesto che si trova ad affrontare. A seconda della maschera indossata assumiamo funzioni e comportamenti differenti. Per cui noi tutti ci 'facciamo vedere' adeguati ad una situazione, cercando anche di soddisfare le aspettative altrui, e in un certo senso nascondiamo la nostra vera identità, diventando così supereroi come Batman o Spiderman. Bisogna inoltre ricordare che le maschere che indossiamo hanno anche una funzione protettiva: basta solo pensare che in certe situazioni potremmo fare delle cose che in altre non ci sogneremo neanche.

L'identità si muove attraverso due pendoli: quello di **identificazione** e quello di **individuazione**. Per identificazione si fa riferimento a quel processo per cui il sé cerca di definirsi in relazione ad un gruppo (che cosa mi accomuna agli altri? es. sono bianca, italiana, cristiana...), mentre per individuazione si fa riferimento

al bisogno di riconoscersi come un singolo individuo distinto da tutti gli altri. Le pubblicità utilizzano quest'ultimo meccanismo per attirare i consumatori, con frasi del tipo 'Questo profumo é unico come te'. La vita individuale non é lineare, in quanto l'**identità continua mutare** e a divenire. Il sé é continuamente alla ricerca di elementi stabili e continui, che però cambiano nel corso del tempo. Queste modificazioni sono causate da delle rotture che derivano dai continui processi di socializzazione e desocializzazione. Queste molteplici modificazioni sono tipiche delle società contemporanee, poiché, al contrario delle società tradizionali in cui l'identità veniva determinata dalla Chiesa e dalle relazioni piuttosto continue nelle vita individuali, oggi identità é sempre più instabile a causa delle incertezze e alle più possibilità di vita (es. cambiare lavoro, nazione...)

Come sosteneva già Aristotele 'Siamo degli animali sociali', quindi alla continua ricerca dei nostri simili. Nel corso della vita siamo alla ricerca di persone, gruppi, con cui **condividere i nostri valori**. Perché i nostri valori cambiano nel corso del tempo, siamo portati a continui processi di socializzazione e desocializzazione. Oggi i social network permettono la costruzione di reti relazionali, per cui ci basta un click per iniziare a costruire un rapporto con qualcuno che sostenga i nostri stessi ideali. **Herbert Mead** sosteneva che il sé viene costruito da un '**io spontaneo**' il quale é istintivo e comunemente definito come personalità, e un '**me socializzato**', che deriva dal senso di sé appreso dalle relazioni con gli altri e che aderisce alle norme sociali regolando l'io imprevedibile. Mead afferma che 'io' e 'me' devono essere equilibrati dalla socializzazione (soprattutto nel 'periodo critico'), ovvero il processo mediante cui l'individuo conosce le norme, i valori e i comportamenti attesi della propria cultura.

INTERAZIONI SOCIALI

Le **interazioni sociali avvengono mediante comunicazione**, la quale é ricca di simboli e messaggi (come gesti, slang e immagini che assumono significati diversi a seconda del contesto). Per condividere il nostro pensiero sono necessari un linguaggio condiviso e una conoscenza condivisa. Per cui le relazioni si creano in un contesto in cui é presente un codice é un'interpretazione della realtà, questa deriva dagli ideali culturali in gran parte, comune e condivisa. Per esempio, perché una battuta abbia successo é necessario avere un'interpretazione condivisa. La realtà è socialmente costruita in base ad una prospettiva culturale. Con 'Definizione della situazione' Thomas sostiene che gli individui necessitano di interpretare una situazione sociale prima di agire. Di fronte alla realtà utilizziamo la nostra interpretazione della situazione circostante ed inoltre i valori, le credenze e le conoscenze socialmente condivise. Per cui il nostro agire viene influenzato dalle nostre interpretazioni. Per fare un esempio il teorema di Thomas può aiutarci a capire il funzionamento degli stereotipi, ovvero generalizzazioni esagerate e distorte su categorie di persone, che possono trasformarsi in atti discriminatori poiché ritenuti veri. Secondo Luckman la realtà sociale è una produzione l'uomo e si crea attraverso 3 Step: esternalizzazione, con cui ci rapportiamo con qualcosa e creiamo una sorta di modo stabile; oggettivazione, attraverso cui consideriamo le strutture sociali plasmate scontate e naturali; e l' interiorizzazione, che consiste nell' apprensione della cultura attraverso cui veniamo influenzati e determiniamo così una prospettiva. Ciò accade sia a livello micro che macro e quello che la società crea è in continua evoluzione e mutamento.

Lo **status e i ruoli** sono necessari per l'interazione. Uno status è la posizione che l'individuo occupa all'interno del sistema sociale e, che a seconda della società, possono essere più o meno acquisiti o ascritti. Si può inoltre definire lo **status set** come l'insieme di status che ogni individuo possiede allo stesso tempo (per es. io sono contemporaneamente: studente, amica, figlia, italiana, morosa...)

Con **ruolo sociale** si intendono l'insieme di comportamenti attesi che si associano ad un certo status e che comprendono doveri e diritti. A seconda di ogni ruolo l'attore sociale indossa maschere diverse, che cambiano a seconda del contesto e ci connettono con le altre persone, permettendo la creazione di reti sociali.

Talvolta si possono presentare dei conflitti Inter-ruoli, ovvero quando le aspettative associate a ruoli diversi si scontrano, o intra-ruolo, ovvero quando il singolo ruolo presenta delle aspettative contrastanti.

La prospettiva sociale di **Goffman** adotta un **approccio drammaturgico**, per cui viene posto un confronto tra le interazioni e il teatro. Secondo Goffman l'individuo, in quanto attore sociale, indossa diverse maschere, attraverso cui deve interpretare dei ruoli attesi per soddisfare delle aspettative. L'individuo é un sé al plurale, a seconda del contesto esso cambia accessori, linguaggi, emozioni e comportamenti. La società, secondo questo autore, è un continuo movimento tra: pubblico, ribalta e retroscena. Goffman sostiene che a seconda del contesto, ovvero nel palcoscenico, l'attore sociale indossa maschere differenti attraverso cui recita un ruolo per convincere un pubblico, che ha la facoltà di giudicare (la società giudica). L'attore deve cercare di controllare l'immagine che hanno gli altri, per farsi considerare autentico ed esso adotta dei comportamenti differenti a seconda della situazione. Al

contrario del palcoscenico, in cui l'immagine di sé stessi viene continuamente controllata a seconda di chi abbiamo di fronte, nel retroscena prevale l'io individuale, poiché privi di una maschera.

Le **reti sociali** sono l'insieme di collegamenti che permettono la relazione tra le persone. Oggi è sempre più presente una connessione interpersonale permessa dai media. In società è presente una sorta di endogamia, poiché le reti sociali si creano maggiormente attraverso persone simili, perché ognuno di noi ha bisogno di **confermare la propria visione del mondo**. Le reti sociali possono inoltre essere costituite da legami forti, i quali creano più sostegno, o deboli. All'interno di ogni relazione l'individuo esercita ruoli diversi.

Con **gruppi sociali** ci si riferisce all'insieme di persone che hanno una relazione di relativa stabilità e che condividono gli stessi interessi, valori, norme e obiettivi. All'interno di ogni gruppo si possono creare degli stati emotivi e vengono concordati, in maniera più o meno informale, delle norme, le quali creano un insieme di ruoli che predicono dei comportamenti attendibili per ogni appartenente. All'interno dei gruppi c'è una sospensione di alcuni ruoli, inoltre molti studi sostengono il fatto che insieme agli altri facciamo delle cose che da soli non faremmo. Quest'ultimo elemento è dovuto dal fatto che il gruppo esercita delle forti influenze nell'individuo, il quale è portato a conformarsi per soddisfare delle aspettative.

I gruppi possono essere primari, secondari o di riferimento. I gruppi primari sono caratterizzati da relazioni durevoli nel tempo, un significativo coinvolgimento emotivo e un'influenza decisiva sulla nostra vita e sulle nostre scelte. I gruppi secondari sono solitamente creati per raggiungere un qualche obiettivo e non presentano: incontri per forza continui e coinvolgimento individuale. Infine i gruppi di riferimento sono quell'insieme di persone nei quali ci confrontiamo, ci rispecchiamo e che influenzano le nostre scelte. Simmel sostiene che le dimensioni di gruppo (struttura e modo di operare) contano sulle dinamiche interne ed inoltre che, secondo valori (ecc..), tutti gli individui agiscono nello stesso modo od assumono dei comportamenti base.

-Diade, intensa relazione sociale, Triade, presente un 'terzo giudice': gruppi piccoli con rapporti intensi ma meno stabili

-4-5-6 pers...: gruppi più grandi, stabili nel rapporto, ma meno intensi (se uno esce dal gruppo Noe è un problema)

La famiglia è un **gruppo primario** e con cui ci riferisce alla costruzione, data da 2 o più individui uniti per vincolo di sangue (dalla nascita) o vicoli di parentela (adozione, matrimonio, unione civile). La famiglia è una costruzione sociale, infatti il suo significato varia a seconda del contesto culturale, sempre presente a livello storico, ma con forme differenti. Oggi è diventato difficile dare un'unica definizione di famiglia, poiché i modelli famigliari si sono notevolmente ramificati. Alcuni modelli di famiglia sono: nucleare, estesa, ricostruita, gay (ma potremmo citarne molte altre).

Il matrimonio è una relazione formalizzata da un contratto giuridico, mentre la convivenza non è un rapporto 'burocratico', ma entrambe presentano legami parentali intimi.

A seconda della cultura, norme e tradizioni alcune società adottano il modello **endogamia**, altre **esogamico**. Con endogamia si fa riferimento ai matrimoni all'interno della stessa categoria sociale, mentre nell'esogamia si assiste al contrario. Alcune società le famiglie organizzano dei **matrimoni combinati**, spesso già alla nascita dei due futuri sposi, a seconda dello status e della convenienza economica.

All'interno della vita matrimoniale, sempre a seconda della cultura, le relazioni tra affini possono essere di tipo monogamico o poligamico. La monogamia è l'intimità prevista tra sole due persone, mentre la poligamica consiste in un sistema matrimoniale che permette l'intimità tra più coniugi. In una relazione poligamica significa che il maschio ha la possibilità di unirsi con più donne, mentre la poliandria, ovvero il contrario, è molto poco diffusa.

All'interno delle famiglie solitamente, anche se oggi in minor maniera, vengono adottate le 'identità di genere', per cui due sessi adottano dei ruoli distinti e ben marcati all'interno della relazione. Questo è il modello prevalente denominato 'male bread-winner', che è strutturato all'interno delle relazioni finì agli anni '60, poi in parte abbattuto grazie alle proteste dei movimenti femministi.

L'**organizzazione e la burocrazia**, che per Weber corrispondono al processo di razionalizzazione, sono tipici dei **gruppi secondari** complessi, costituiti da legami freddi e costruiti per il raggiungimento di un obiettivo. Per garantire il buon funzionamento di organizzazioni allargate diventa necessario: una divisione del lavoro (ruoli specializzati), una gerarchia (potere al vertice per controllo), sistema burocratico (procedure formali), impersonalità (regolamenti non tengono conto di aspetti individuali) e regole formali (per aver la massima efficienza). L'organizzazione scientifica del lavoro viene elaborata da Taylor, per questo prende il nome di Taylorismo, e consiste nell'applicazione della catena di montaggio, o specializzazione del lavoro,

all'interno degli ambienti lavorativi, i quali devono essere ottimizzati. Questo metodo ha lo scopo di ridurre gli sprechi.

I gruppi burocratizzati si caratterizzano inoltre per una cultura condivisa e un ambiente organizzato, che consente reazioni con altri organismi. Oggi, con l'aumento di disponibilità tecnologiche, assistiamo ad un cambiamento radicale, per esempio le organizzazioni accumulano sempre più dati.

Il potere nei gruppi é sempre presente, sia livello micro che macro. Ogni gruppo é infatti stratificato al suo interno per far si che sia mantenuto un certo ordine.

Il potere detiene il controllo sull'inclusione e l'esclusione dei membri nel gruppo. Per in-group si intende il gruppo sociale con il quale ci si identifica e nel quale si appartiene, mentre con out-group si fa riferimento al gruppo nel quale un individuo non appartiene (emozioni negative).

Processi di conformismo. Il conformismo é una forma di pensiero acritico in cui l'individuo non si pone domande di fronte a certe situazioni ed é così portato ad ignorare idee che potrebbero contraddire il gruppo. Il conformismo é molto presente nelle relazioni intra-gruppo. Questa dinamica porta gli individui a seguire ad adottare idee e comportamenti della maggioranza per non essere emarginati. Per cui il gruppo ha il potere di conformare i pensieri e influenzare i comportamenti individuali. Asch, in seguito al suo famoso esperimento sul conformismo (attori che indicano una risposta sbagliata), afferma che seguiamo la logica del gruppo, adeguandoci ad opinioni e comportamenti, per essere approvati socialmente. Milgram propone un ulteriore esperimento su un altro tipo di conformismo: l'obbedienza. Questo studio noto come 'obbedienza all'autorità' dimostra che siamo suscettibili alle richieste di individui che riteniamo con status elevato.

SOCIALIZZAZIONE E I SUOI AGENTI

La **socializzazione** é un processo mediante il quale gli individui vengono a contatto ed interiorizzano valori, norme, comportamenti e credenze della cultura appartenente. Attraverso la socializzazione ogni soggetto viene a conoscenza della propria individualità e si distingue dagli altri. La soc. può essere primaria o secondaria. La socializzazione primaria caratterizza specialmente i primi anni di vita dell'individuo, poiché quest'ultimo, apprendendo certi contenuti culturali grazie alla famiglia e alla scuola, diventa un membro della società. La soc. secondaria, invece, si protrae per tutta la vita ed. avviene attraverso le relazioni sociali e il contatto con le istituzioni.

I principali agenti di socializzazione, ovvero l'insieme di persone o gruppi che trasmettono una determinata cultura sono:

- Famiglia: prima agenzia di soc. i valori trasmessi sono in parte diversi a seconda della famiglia (classe sociale, struttura familiare)
- Scuola: é un'istituzione che ha il compito di esporre gli individui alle conoscenze culturali e a prepararli per il loro futuro ruolo in società. Le istituzioni scolastiche, inoltre, insegnano implicitamente quale sia il comportamento corretto e permette agli individui di interagire con gli altri. La scuola può anche essere influenzata da alcune ideologie ed é il luogo in cui si viene socializzati per più tempo.
- Gruppo dei pari: spesso costituiti da individui con età, status sociale ed interessi simili (come valori, e luoghi frequentati). Questo gruppo ha il potere di influenzare lo sviluppo comportamentale e attraverso questo l'individuo si distacca parzialmente dagli ideali familiari.
- Media: oggi molto importante, poiché trasmette valori, comportamenti, stili di vita e talvolta anche contenuti violenti.
- Lavoro: provvede alla socializzazione professionale attraverso cui l'individuo interiorizza norme informali associate ad un certo tipo di impiego e che prevedono l'assunzione di comportamenti attendibili. Questo tipo di socializzazione cambia frequentemente, al contrario di quanto avveniva nella società tradizionali.
- Religione: oggi é in netta trasformazione e declino. Le istituzioni religiose oggi promulgano valori e le norme di riferimento di una società.
- Istituzioni totali: sono strutture che regolano ogni aspetto della vita di un individuo.

Goffman considera le istituzioni totali: gli istituti per disabili, gli ospedali psichiatri, le carceri, l'esercito, i collegi universitari e le istituzioni volontarie (conventi). Questi 'luoghi' hanno infatti una logica di comportamento comune: regole formali, attività ben programmate, controllo, autorità (staff e internati), che hanno lo scopo di risocializzare e a sostituire vecchi comportamenti, valori... alle persone che hanno avuto problemi con il passato.

POTERE-AZIONE SOCIALE-STRUTTURE

Le **strutture sociali** sono modelli ricorrenti di comportamento, variano a seconda della cultura, e sono riconducibili alle routine. Le strutture spesso pongono limiti ai nostri comportamenti e alle nostre vite. Non essendo costrutti naturali esse possono essere modificate attraverso azioni sociali.

Con **status** ci si riferisce alla posizione che un individuo occupa all'interno di un sistema sociale. Possediamo più posizioni sociali nelle sesso tempo: ascritte o acquisite

Con **ruolo** si fa riferimento all'insieme dei comportamenti attesi che si associano ad uno status. I ruoli si modificano con il tempo e a seconda del contesto. Ci permettono di capire le interazioni sociali.

Struttura a livello:

-**micro**: ind. come mattoni della società / Simmel-interazione vis-avis/ etnometologia e Garfinkel 'breaking experiment'

-**meso**: organizzazioni-istituzioni-struttura organizzativa- regole e routine formali o non (con conseguenti ruoli e aspettative)

-**macro**: modelli di comportamento in società

.Funzionalisti: ind. sono un'insieme di strutture interdipendenti e ognuno da il suo contributo

-Parsons: strutture e valori sociali uniscono la società (integrazione sociale)

Azione sociale-Weber La sociologia studia l'azione sociale, ovvero l'azione individuale nel contesto sociale. Il mio agire è orientato agli altri e i ruoli sociali cambiano a seconda del tempo e della cultura. L'attore sociale dal senso alla sua azione (agisce in modo razionale) e ha un'azione intenzionata, poiché agisce in base a valori, obiettivi...

Le azioni sono per lo più prevedibili, mentre le azioni inaspettate corrispondono agli 'effetti perversi dell'azione sociale'. Goffman definisce 'carriere morali' quelle azioni che poi vengono continuamente ripetute dall'individuo, fino a creare, per esempio, l'identità deviante.

Ideatipi di azione sociale

-azione tradizionale: 'l'autorità dell'eterno ieri', routine, costumi e stili di vita sono condizioni date dal passato

-azione affettiva: agire guidato dai sentimenti

-azione razionale rispetto al valore: sono orientato da valori e ideali personali

-azione razionale rispetto allo scopo: secondo Weber sempre più in aumento nella modernità, il mondo si è produttivo ma è disumano. Oggi dentro alle fabbriche le azioni sono standardizzate e quindi disumane, ma sono molto produttive.

Potere il senso comune rimanda al 'potere del cattivo', per cui questo termine ha validità negativa. Il potere è presente in ogni tipo di relazione ed è la capacità di ottenere un risultato desiderato anche contro un'opposizione. Il potere è legato al contesto (posso avere potere nei confronti qualcuno e non di qualcun altro) e alle disuguaglianze (se ho risorse avrò più potere e influenza)

Potere di: capacità di ottenere qualcosa.

.Approccio funzionalista: organizzazione detiene il potere con lo scopo di ottenere un obiettivo. Sono necessarie risorse come il denaro e le informazioni. Risorse=potere

Potere su: dominio sull'altro (disuguaglianza - élite, privilegi)

Leve di potere - superare l'opposizione

1.Coercizione: provocare paura attraverso: intimidazione, pressione, violenza per ottenere qualcosa

2.Ricompensa: dare ricompensa (economica/affettiva) per ottenere qualcosa: Provoca interesse

3.Persuasione: (da soavis=dolce) ottenere consenso attraverso coinvolgimento

A livello micro= relazioni. Potere di: gratificazione, coercitivo, legittimo, carismatico, esperto, informativo

Tattiche di potere:

-Hardpowers- severo/minacce

-Softpower- collaborazione/ dialogo/amichevole

- Razionali- persuadere attraverso logica e dati
- Irrazionali- sentimenti
- Unilaterali- imposizione sull'altro/ordini
- Bilaterali- discussione/dialogo/ negoziazione

Foucault il potere anche se subdolo é sempre presente nel relazioni e ogni sistema ha delle dinamiche proprie di potere. Il potere produce il reale e le condizioni date. I sistemi dominanti promulgando alcuni sistemi di conoscenza influenzano i comportamenti altrui.

Potere politico: regolare la vita delle persone attraverso leggi

Potere economico: dove investire le risorse?

Potere culturale: influenza sulla nostra visione del mondo. Le classi dirigenti selezionano informazione e le rendono pubbliche per aumentare il consenso. Le info vengono spesso manipolate e divulgate attraverso i media

L' **autorità secondo Weber** é legittimata dal sociale:

- >Tradizionale: basata su pratiche culturali consolidate. (Viene sostituita con la razionalizz. della modernità)
- >Elettiva: si basa su leggi-regole.procedure
- >Carismatica: parte da caratteristiche individuali. Il Leader ha una personalità forte...

L'obbedienza permette il potere (adesione volontaria)

La disobbedienza interrompe la relazione di potere/ resistenza per cambiamento sociale

Il privilegio consiste nel trarre vantaggio e beneficio dalle proprie risorse: conoscenze, ricchezze, classe, genere, etnia... Spesso privilegio si traduce in potere.

Non tutti godono degli stessi benefici e per questo si possono creare delle **disuguaglianze** e dei conflitti.

I conflitti aiutano a: stabilire i confini del gruppo, capire la propria identità, creare relazione e aumentare la coesione interna del proprio gruppo

